Anno XL. Lunedì-Martedì 5 6 Settembre 1887 N. 206

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Un passato che chiede la pace

I.

Per un momento dalla bocca di Papa Leone balenò la speranza di una conciliazione fra il pontefice e l'Italia.

Ma il baleno subito si spense, diramandosi dal cardinal Rampolla la celebre circolare, che, nello spiegare la parola del Papa, aveva quasi l'aria di smentirla.

Ed allora la conciliazione fu chiusa nel sepolcro dell'oblio.

Perchè per dar corpo a quest'ombra di desiderio, si allarmava nulla meno che la risurrezione del dominio temporale, tuttavia solo accontentandosi di Roma e di un contorno.

Ma contro tale pretesa sorse la reale protesta telegrafica « Roma intangibile. »

***

Il partito clericale, non potendo cancellare quelle parole, che staranno in eterno « il mio regno non è di questo mondo » affermava per eluderle, diremmo quasi inventò, che « la lettera uccide e lo spirito vivifica. »

E facendo scempio di queste ultime, quelle sacre parole il clericalismo contorse, ritorse torchiò così spietatamente che con interpretazioni spirituali affinatissime si adattarono anzi all'approvazione del dominio temporale.

Che se poi, in fine, quelle parole di un colore così chiaro, davano troppo lavoro alle menti teologiche, si prese il partito di non parlarne più, come mai fossero state dette.

Si riconobbe che a lavorarvi ancora attorno, per tornirle diversamente da quanto dicevano, era fiato e fatica sprecata.

Quel terribile non, incastrato, come un cuneo, nella frase da una mano onnipotente, era troppo ostinato per uscirne.

***

Si foggiò allora un altra nenia ben più lamentevole, e si affermò che il Papa, con telegrafi suoi, con nunzi, con palazzi di tredicimila camere, con il rispetto di tutti i sovrani e di tutti i popoli della terra non era indipendente!!!

Ma di chi era schiavo?

Forse di quest'Italia, che pure corre a Roma e circola in Vaticano per vederlo ed onorarlo?

Forse della famiglia reale, che, imitatrice de' suoi pii antenati, lo venera come suo capo e padre?

Forse della legge delle guarantigie che lasciò correre su per i giornali le virulenti diatribe di Pio nono, che inneggiava alla distruzione dell'Italia, pur che egli ridominasse sulle sue rovine?

***

Poi si disse che il Papa ha giurato e se non può essere spergiuro, un Re d'Italia, non lo può essere neppure un Papa: egli ha giurato di trasmettere ai successori il dominio ricevuto.

Ma forse che il giuramento di Pio nono non cessò quel giorno in cui per volontà e diritto di popolo il suo dominio era estinto?

Qual dominio vero e reale di fatto trasmise egli a Leone? quale dominio accettò questi?

Assolutamente nulla; dunque Leone non può aver giurato di trasmettere al suo successore ciò che non ha mai posseduto.

***

Ma se il Pontefice vuole ad ogni costo giurare qualche cosa deve, per uniformarsi ai fatti compiuti, pur non subendoli moralmente, variare la formola.

Essa deve essere foggiata in guisa da esprimere la volontà pontificia di rivendicazione, e questa nuova formula lasciare in eredità al nuovo Pontefice.

***

Ma ed i mezzi di rivendicazione quali saranno?

A ripensarli, risorge la terribile accusa, lanciata contro il Papato, di distruttore dell'Italia, perchè il suo regno se non può essere certamente italiano, deve essere un regno straniero, impiantato in Italia, a danno degli italiani, con baionette tedesche, francesi, spagnuole, russe, magari turche.

***

Ed è così che il regno sacerdotale, infeudatosi allo straniero, gli diè in balia l'Italia, servendolo quasi mancipio, condotto talora a bacchetta, odiato dagli italiani, su cui riversava la bile della subita tracotanza franco-tedesca-spagnuola.

Ed è così che il prete italiano fu considerato e considerava se stesso uomo senza patria, come i canoni lo fanno senza famiglia.

È così che il prete, chiamando l'invasione, ci fa oggi odiare dalle altre nazioni, ringhiose di essersi lasciate sfuggire la preda, senza speranza di riafferrarla, arrabbiato nel timore di vedersi o presto o tardi sfuggire ciò che ancora d'italiano possiedono.

Il regno sacerdotale fu il cancro che rôse l'Italia, ed ancora la rode colle sue aspirazioni alla risurrezione d'un passato morto e sepolto.

***

Questa è storia, o antica o modernissima.

Tutti l'abbiamo letta anche in scrittori ecclesiastici, sui quali la verità dovè far pressione per sortirne non alterata; tutti l'abbiamo, se non vista, almeno udita da testi viventi, che la videro svolgersi nell'atrocità del suo verismo tirannico e brutale.

***

Dopo un passato, tanto remoto e nella sua continuità fatale anche così prossimo, che costringeva al servilismo sacerdotale un'eletta parte d'Italia, si vuol parlare ora di conciliazione.

Il Comitato Romano per l'Esposizione Vaticana, immemore della storia, invoca questa conciliazione d'un dissidio fatale per lo Stato e per la Chiesa; questi italiani del clericalismo vogliono far sapere agli italiani dell'Italia, che pur essi amano la patria che desiderano rigogliosa e forte.

È una maschera, una ironia o una verità?

Lo vedremo domani, se l'argomento fecondo non ci sottopone uno svolgimento diverso.

LA QUESTIONE BULGARA

La notizia del giorno è questa: la Turchia ha acconsentito alla proposta della Russia - spalleggiata dalla Germania e dalla Francia - d'inviare in Bulgaria come Luogotenente il generale russo Ehrenroth, per convocare *un'altra Sobranje* ed eleggere *un altro principe*.

In altre parole, è l'espulsione del piccolo Coburgo che si è decisa a Costantinopoli; espulsione che si farà, occorrendo, con la forza, contro la quale i Bulgari paiono fin d'ora disposti a resistere.

Un telegramma della *Stefani* ci segnalava, con una mal dissimulata compiacenza, che l'Italia s'era fatta, in certa qual guisa, alta protettrice del Coburgo, cercando persuadere le potenze che la sua elezione è regolare, e che la quistione si riduce alla pura formalità della presa di possesso. Evidentemente, l'Italia negava *a priori* il diritto di detronizzare il Coburgo e di convocare un'altra Sobranie.

L'accessione della Porta alle idee della Russia, della Germania e della Francia - è dunque uno scacco per l'altro partito, formato dall'Italia, dall'Austria e dall'Inghilterra.

Ma la decisione dei *quattro* è valida di fronte al rifiuto dei *tre*? Il principio della *maggioranza* non è ancora formalmente ammesso nei Consigli delle potenze europee. E se i *quattro* volessero tradurre in effetto la minacciata espulsione del principino austriaco, i *tre* sarebbero disposti a tollerarlo?

Ecco de' problemi a cui l'avvenire darà risposta. Noi ci limitiamo a notare la gravità della decisione di Costantinopoli, specialmente per quanto concerne la parte presa dall'Italia in tale malaugurata questione.

LE GRANDI MANOVRE IN ITALIA e la mobilitazione in Francia

Una notizia da Parigi dice che in Francia corre voce che la Germania ha mandato una quantità di spioni a sorvegliare l'esperimento di mobilitazione del 17.° corpo d'armata chi si fa ora a Tolosa sotto gli ordini del generale Brèart.

L'accusa è talmente ridicola che non può uscire che da cervelli francesi.

Infatti, che bisogno ha la Germania di mandare in giro degli spioni, se ci sono gli stessi giornali francesi che pubblicano tutti i più minuti particolari dell'esperimento — se, infine, non si è stati capaci, in Francia, di tenere segreto neppure l'ordine di mobilitazione?

Sicuro — la Germania ha delle spie in Francia; ma, in questo caso, sono gli stessi francesi

A leggere i giornali francesi si direbbe che sieno addirittura in piena guerra: treni sospesi, stazioni occupate militarmente, impedito il movimento di viaggiatori e di merci..... insomma una cosa che par quasi inverosimile. E i giornali son pieni d'inni al patriottismo delle popolazioni, che fanno, che aiutano che *quà*, che *là*...., che, insomma, non sono andate disperse per il mondo alla notizia di quell'esperimento!

E tutto questo per il misero movimento di 30 mila uomini!

Ebbene, in Italia è da tempo che se ne fanno di questi esperimenti, e nessuno se n'è dato neanche per inteso.

Abbiamo avuto le manovre navali combinate con quelle di terra; abbiamo avuto i campi d'istruzione, poi le grandi manovre nel Veneto, in Lombardia, nelle Marche e nell'Emilia — con un movimento di presso che 200 mila uomini. E per tutto questo non s'è incomodato nessuno, non si sono prese d'assalto le stazioni, non interrotte le comunicazioni ferroviarie, non fatto appello al patriottismo delle popolazioni, non, insomma, sbalordito mezzo mondo, come si fa ora in Francia.

Che più? Tempo addietro, si è fatto dal Ministero della guerra, alla chetichella l'esperimento di far passare sulla linea degli Appennini non sappiamo quanti treni militari, senza che ne venisse interrotto, rallentato o difficoltato il servizio ordinario. L'esperimento si è fatto, ed è riuscito tanto bene, che nessuno se n'è nemmeno accorto — e per questo in Italia non si è gridato a squarciagola, come se si fosse salvata la patria da un grande pericolo!

Tutto questo rileviamo con soddisfazione, perchè mentre da un lato prova la *blague* dei Francesi — dall'altro prova anche la nostra grande e indiscutibile superiorità.

Le grandi manovre nell'Emilia

(Nostra corrispondenza)

Carriago 2 Settembre

Ieri, come vi ho scritto, ha avuto luogo uno scontro fra le truppe di avanscoperta. Il regg. Nizza Cavalleria giunto verso le 7 in vista di S. Ilario era stato colpito dal fuoco della cavalleria nemica Caserta, che aveva appiedato i suoi uomini.

Siccome però il fuoco non si era potuto cominciare che a 200 metri così la cavalleria Nizza con una brillantissima carica pose in fuga il nemico.

Cessato questo scontro, sento il cannone tuonare dalla parte di Carriago; mi faccio condurre in quella direzione dove giungo verso le 8 1\|2, e vedo un reggimento bersaglieri partito Nord alla corsa dirigersi verso di *cortegrossa*; poco dopo passarono i Lancieri Genova, Lucca cavalleria Guide, una batteria d'artiglieria a cavallo e comincia tosto un combattimento accanito che cessa verso le 11. Gli ufficiali esteri, ch'erano giunti alla mattina, s'interessarono molto in questo scontro, ed ammirarono moltissimo le pronte e difficili evoluzioni della nostra cavalleria.

***

Stamattina v'è stato finalmente il combattimento del Giardo. Vi trascrivo le mie impressioni. Sono le 6 e sull'altipiano del Giardo osservo un grandissimo movimento, indizio di un concentramento di truppe del partito nemico.

Frattanto l'armata Nord, che deve attaccare il Giardo, s'avanza in colonne con direttrici diverse, parte per la strada di Montecchio su Carriago e S. Giovanni; la seconda divisione per la strada di Bibbiano, Casa Fossa e Barco; mentre la divisione di cavalleria protegge l'estrema sinistra e Nizza-Cavalleria, l'estrema destra per casa Chiuffa.

Alle sette squilla la fanfara reale, ed ho appena tempo di correre sul Giardo per vedere l'arrivo del Re, col principe Amedeo, i generali Pasi, Pallavicini, Bertolè-Viale, tutto lo Stato maggiore e le missioni estere. Quivi la confusione è immensa, e i carabinieri a stento possono tenere un po' discosta la gente che acclama e saluta il suo Re.

Appena giunto il Re, il partito Bianco armata Sud, che fin allora era rimasto sull'attenti in aspettativa, comincia la manovra per la difesa del Giardo. Una batteria apre il fuoco sul *Barco* ed il nemico tosto gli risponde, mentre masse di truppe disposte alla bersagliera si avanzano protette da campi di gran turco. Allora si fanno avanzare tre batterie che in un momento piazzano i loro pezzi ed aprono un fuoco non interrotto su *Barco*, S. Giovanni e Casa Fossa. Tosto si avanza anche la fanteria che protetta dall'artiglieria discende il Giardo, ne passa il rio ed attacca potente il nemico, che non potendo disporre ancora di truppe si ritira in buon ordine dietro il Barco e Fossa, abbandona San Giovanni, ripiegandosi sulla destra.

Il fuoco però rallenta per qualche momento; ma d'un tratto ripiglia con maggior accanimento; il partito Nord ha fatto

entrare in combattimento la seconda divisione, quindi, fuori delle riserve, tutte le sue forze sono impegnate ed attaccano il Giardo. La lotta dura mezz'ora ed incerto è l'esito; quando d'un tratto la Cavalleria Nizza, che guidata dal suo colonnello Crescio è riuscita a girare il fianco sinistro di difesa del Giardo, con una riuscitissima carica minaccia di prendere di rovescio le posizioni nemiche. Tosto, allora suona il segnale: *Cessate il fuoco* — ed il Re elogiati i comandanti per il contegno delle truppe salutato da grida di Viva il Re, Viva l'Esercito, parte al gran galoppo seguito da tutti i generali e dalle missioni estere per S. Donnino e Villa Spaletta.

***

Oggi ad un'ora le truppe del partito Nord inseguendo il nemico si dirigono per Reggio a Rubiera; posdomani (Domenica) combattimento finale sulla Secchia.

Stasera mi porterò a Rubiera.

Rubiera 3 Sett. ore 8 1|2 sera.

Oggi l'armata Sud ha dato principio alla sua ritirata e discese alla volta di Rubiera.

La marcia è stata stupenda e durò dalle 4 ant. alle 3 pom.

I soldati si diportarono benissimo, ad onta d'una marcia di 45 chilometri; pochissimi furono gli ammalati.

Domattina sarò sulla Secchia.

Rubiera 4 Settembre

Stamattina ha avuto luogo l'ultimo scontro sulla linea Rubiera-Magenta. Stupendo lo scontro delle Cavallerie, l'attacco vivacissimo ed energico; alle 5 1|2 l'armata Nord riesce a girare sulla estrema sinistra il nemico, e lo sconfigge.

Segue corrispondenza.

JOBI

Il Re a Reggio Emilia

Riproduciamo dall'*Italia Centrale* (di Reggio Emilia) del 2:

Il passaggio del Re

S. M. il Re arrivava stamane alle ore 5 1|2 alla nostra Stazione, con la precisione che distingue sempre Casa Savoia. La città animata, già da due ore, da un viavai di gente ansiosa di dargli un saluto, s'è svegliata dall'apatia che la domina da tempo, e la cittadinanza tutta si è riversata nella via Emilia e nel viale della Stazione. Molte bandiere, molti drappi alle finestre gremite di signore e signorine, che da molto non godevano certo il fresco del mattino. Si può asserire senza timor di smentita che tutta Reggio è uscita per vedere e salutare il Sovrano.

Umberto cavalcava un bellissimo cavallo baio chiaro, ed aveva al fianco l'augusto Suo fratello Amedeo duca d'Aosta: lo seguivano il primo aiutante di campo gener. Pasi, il ministro della guerra Bertolè-Viale, il generale Cosenz, il cav. Saglione, medico di S. M., il capitano dei Corazzieri e tutta la casa militare del Re. Chiudevano il brillante corteo tre livree di Corte ed un plotone di Corazzieri.

All'apparire del Sovrano alla porta della Stazione è scoppiato nella folla un saluto, un evviva, a Lui ed alla Dinastia, saluto, evviva che si è ripetuto per tutto il tragitto a brevi intervalli. Era il saluto riverente e sincero del popolo Reggiano, che nell'Augusto Capo dello Stato riconosce la libertà, l'unità, l'indipendenza d'Italia, ed ha la fiducia che in Lui e nella Sua Casa riposa saldamente l'onore del Paese. Era il saluto d'un popolo festante di vederlo in florida salute, orgoglioso d'averlo nella sua città, desideroso solo di mostrargli il suo affetto e la sua devozione.

Il Re percorse tutta la via Emilia al passo, ricambiando di continuo i saluti dei cittadini: e passato il ponte sul Crostolo fuori la barriera S. Stefano mise al trotto il cavallo, e salì la strada di Codemondo al Ghiardo.

In data del 3:

Ieri sera il nostro Municipio pubblicava il seguente patriottico manifesto:

« Domani S. M. Re scioglierà la fat-
« taci promessa, onorando di una visita
« desideratissima la Città nostra.
« Alle ore 9 1|2 del mattino, entrando
« per la Barriera Vittorio Emanuele, si
« recherà al Palazzo Ferrari Corbelli, e,
« ricevuti gli omaggi delle Autorità e
« delle Rappresentanze, visiterà alcuni dei
« civici Istituti.

Cittadini,

« Umberto I. che ebbe qui accoglienze
« festose come Principe, le avrà ora mo-
« deste, ma non meno entusiastiche, co-
« me Re, nei brevi istanti che si degna
« di concedere alle attestazioni di devo-
« zione e di affetto che aneliamo di por-
« gergli.
« I vincoli nostri colla gloriosa Dina-
« stia di Savoia, sono indissolubili. Nel-
« l'antica divisa di Reggio sta scritto:
« — inviolabilità della fede; in quella
« di Casa Savoia è scritto: — intangi-
« bilità della Patria, costituita libera,
« una, indipendente.

Viva il Re!

« *Reggio Emilia, dal Palazzo di Città,*
« *li 2 Settembre* 1887,
Per la Giunta — Il Sindaco
« C. MORANDI
« *Il Segr. Gen. C. Ferrari.* »

Percorso che terrà S. M. il Re

S. M. il Re nel visitare oggi, circa alle ore 10 ant. alcuni pubblici istituti e i lavori di risanamento della Città, terrà, l'ordine e percorrà le vie seguenti:

Dal Palazzo Ferrari-Corbelli, per la via Emilia e per quella al Teatro e Piazza Cavour, ai Musei civici.

Da questi, per via Secchi, al Civico Ospedale e al R. Deposito Cavalli Stalloni.

Per via Zucchini, via Gabbi e via Emilia a S. Pietro, uscendo dalla Barriera V. E., percorrendo il circondario, fino a Porta Castello.

Entrata in Città per detta Porta, poi per la strada Maestra e pel Corso Garibaldi, al fabbricato già Convento dei MM. OO.

Per Piazza Gioberti via Emilia a S. Stefano, via al Foro Boario, al Giardino pubblico, e da questo alla via Emilia a S. Pietro pel ritorno.

—

I nostri bravi soldati sono ognora fatti segni della simpatia della nostra cittadinanza.

Ieri p. e. notammo che essendosi soffermati alcuni reggimenti di fanteria lungo via Emilia S. Pietro per prendere riposo, fu una lodevole gara da parte di parecchie famiglie del quartiere di San Pietro ad offrir loro bevande per dissetarsi.

Uomini e donne del nostro popolo con premurosa sollecitudine, con secchi ed altri recipienti porgevano ai bravi soldati queste bevande che all'uopo avevano preparate.

Ed essi, riconoscenti, commossi da quest'atto spontaneo ringraziarono il buon cuore del nostro popolo.

Un vestito della Regina indossato dal Papa

Pubblichiamo, profumato colla delicata fragranza dell'idilio, un aneddoto gentile, che nell'ingenua sua verità storica seduce la mente ed il cuore.

A Venezia una graziosa schiera di signore e signorine si sono costituite in società di soccorso per raccogliere vestiti e biancherie usate, che esse poi lavorando per turno nel loro tempietto della carità, riformano, trasformano, tagliuzzano in foggia diversa per adattarle alla condizione dei figli e delle donne del popolo.

È un'associazione che pur facendo la carità, di essa vive, del suo mettendovi il lavoro delle mani ed il tempo, sottratto a qualche bizzarra *toilette*, o a qualche festicciuola mondana.

Nell'ultimo soggiorno della Regina a Venezia, le signore, accolte in comizio, decisero di rivolgersi alla contessa Marcello, perchè, esposto lo scopo della femminile carità, ne invocasse l'aiuto.

Alla buona Regina non parve vero, come sempre, di accogliere la preghiera del povero presentata da bocche così seducenti.

Mandò un magnifico abito di seta verde a grandi palme rilevate, che, se la Regina aveva portato due volte, era assai.

Ma allora le signore si trovarono impigliate in un serio imbroglio.

Che farne di quella magnifica veste?

Non poteva adattarsi ai poveri, perchè una donna del popolo avrebbe fatto una strana figura in quella seta di un verde smagliante a grandi palme trapunte.

Non una lotteria, perchè il ricavo sarebbe stato sempre inferiore al merito del dono reale.

Allora una bella giovinetta propose di passare alla tintoria il vestito, e poi, farne un abito talare per il Santo Padre, spedirgliele in dono.

Il pensiero era un lampo di genio, perchè tutto si conciliava.

Il vestito della regina passava a vestire un Re, e qual Re! duecento milioni di sudditi spirituali.

E questo Re, sapendo l'eccelsa provenienza dell'abito che avrebbe indossato, lo scopo di carità che ne aveva suggerita la destinazione, restituirebbe profumatamente in denaro il dono, che la carità reale, in società a quella del povero, gli presentavano.

Così chi avrà la grazia di presentarsi al S. Padre, ne ammirerà la sacra maestà di Vicario di Cristo ammantata colla trasformazione d'un abito della buona Regina d'Italia.

La RIVISTA confutata colla RIVISTA

Ci eravamo alquanto meravigliati non leggendo nella *Rivista* di Mercoledì un verso di risposta al nostro articolo « *la Rivista illustrata dalla Rivista* »; anzi avevamo pensato (che vale il tacerlo?) che questo silenzio fosse stata una innocente astuzia di quel giornale per cattivarsi la nomea di prudente.

E tale pensiero poi era sorto in noi tanto più spontaneo, in quanto che, c'è d'uopo confessarlo francamente, non credevamo che alla redazione della *Rivista* occorressero dei giorni per mettere insieme due parole di risposta.

Ma ci siamo ingannati nella nostra benevola supposizione: pel numero odierno essa ha ponzato, dopo quattro lunghi giorni di matura riflessione, un articolo, nel quale tenterebbe, arrampicandosi sugli specchi, di scagionarsi degli addebiti, che le abbiamo fatti. Però il suo tentativo è riuscito vano; anzi sarebbe il caso di dire: *pezo el tacon del buso.*

Infatti per conciliare l'insolito zelo da lei spiegato a favore del Crispi nel n. 103, asserisce oggi di aver parlato *a favore non del Crispi politico, ma bensì del Crispi cittadino ed italiano; e di aver protestato perchè, non attaccandosi l'uomo politico, le sembrò nè italiano nè cristiano l'inveire contro l'uomo privato* ecc. Essa *ha quindi compiuto un dovere di cittadino e non altro.*

Notiamo prima di tutto che l'intenzione del giornale di via Giovecca, così esplicitamente espressa nel numero odierno, non appariva punto dall'articoletto inserto Martedì scorso, e perciò vi si intravede il ripiego stiracchiato — Nel n. 103 non si fa distinzione fra vita pubblica e privata, fra l'uomo politico e il cittadino: niente di tutto questo. Solo si inveisce contro chi ha scritto male di Crispi, chiamandolo affetto da *Crispi-follia*, e mettendo la cosa in burletta.

D'altra parte puossi menar buona la scusa addotta a sua discolpa dalla *Rivista*, che è stata spinta a difendere il Crispi, perchè le faceva male il vederlo attaccato nella sua vita privata?

Questo essa lo potrà dire a chi non sa leggere; e ci vuole in lei una buona dose di franchezza per asserirlo.

Dio buono! Noi non istaremo a sfogliare tutti i numeri, in cui il giornale di via Giovecca attacca le persone nella loro vita privata. Troppo lungo lavoro sarebbe questo, e rincrescevole. Ci limiteremo solo a dimandargli se esso è così labile di memoria da non ricordarsi più di certe corrispondenze centesi che, compiacente oltremodo, inseriva; nelle quali si cercava di gettare il discredito sopra persone altolocate, censurando la lor vita privata, e penetrando perfino nel santuario della famiglia. Oh perchè dunque adesso tale resipiscenza nella *Rivista*?

Ma la inesperta si è data la zappa sui piedi; perchè, mentre, secondo lei, grida la croce addosso a chi muove attacchi personali, proprio allora manca di coerenza in modo veramente incredibile. Ed oggi si *sorprende che noi non ci siamo ad essa interamente associati.* Noi associarci ad essa per lanciare delle banalità, e voler fare dello spirito, insultando? Questo non è nostro costume. Discutiamo bensì le idee, propugnamo i nostri principii; ma non ci abbassiamo mai a sindacare la vita privata dei concittadini: essa deve quasi sempre sfuggire alla critica della stampa; ed è raro il caso in cui sia necessario derogare a questa legge. In una parola combattiamo, per quanto è in noi, le opinioni dei clericali, socialisti e repubblicani; ma rispettiamo le persone: il fare altrimenti è un mancare per lo meno alla regola più elementare del Galateo.

Un'altra prova che sta nelle abitudini della *Rivista* l'attaccare le persone c'è nello stesso articolo d'oggi. Chi non iscorge infatti una mal repressa voglia in lei di far sapere il nostro nome? A quale scopo, Dio soltanto lo sa. Forse spera che così i nostri argomenti possano avere minore efficacia; e cerca di far credere che i nostri apprezzamenti siano da ritenersi individuali, e non condivisi dal partito che la *Gazzetta* rappresenta? Viva tranquilla da questo lato la *Rivista*; chè quanto abbiamo scritto sul suo conto, è stato *pienamente* approvato, s'intende dopo, da tutte le persone serie.

Nè vale la pena che essa ci chiami la *nuova direzione della Gazzetta*, per darci così, con bel garbo, degl'inesperti; perchè deve sapere che noi scriviamo in questo giornale da 12 anni circa, e quindi siamo più provetti di tutti gli attuali redattori della *Rivista,* la quale conta solo dieci anni di vita.

Che se noi non abbiamo una centesima parte dell'abilità del nostro Direttore; per confondere il giornale di via Giovecca ne abbiamo sempre abbastanza.

Quanto agli addebiti fatti al nostro Prefetto e per la deficenza dell'acqua nel Volano e per la rottura dell'argine vicino alla stazione, noi non crediamo, ce lo permetta la *Rivista*, che nè moderati, nè progressisti, nè radicali possano muovere così ridicole ed assurde accuse.

Essa palesi i nomi, ed allora forse piegheremo il capo; altrimenti la ragione starà sempre dalla nostra, nè potremo essere tacciati d'increduli e testardi. Ce n'appelliamo a chi ha buon senso.

Per ciò poi che riguarda la sintassi, rilegga le due prime righe del suo articoletto a noi dedicato e.... taccia: *Un bel tacer non fu mai scritto.*

Concludendo: solo l'acrobatismo politico può giustificare certi voli pindarici: ma si ricordino questi acrobati che

ai voli troppo alti e repentini
sogliono i precipizî esser vicini.

CRONACA

Concorso — E' aperto a tutto il 30 Settembre corr., per un posto vacante di Medico Chirurgo nella delegazione di Ravalle.

Gli aspiranti dovranno, entro il suindicato termine, presentare alla Segreteria di questo Comune istanza in carta da bollo corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita comprovante che il candidato non ha oltrepassato l'età di 35 anni.
2. Diploma di libero esercizio in Medicina e Chirurgia.
3. Certificato di moralità.
4. Fedina penale.
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, (gli ultimi tre in data posteriore al 30 Settembre).

L'annuo stipendio è fissato in L. 2000 annue pagabili in 12 uguali rate mensili e L. 400 per l'obbligo di tenere cavalli.

Ruolo di Commercianti — La Camera di Commercio avvisa che il ruolo

dei soggetti alla tassa di Commercio pel 1887 è ostensibile al pubblico presso lo ufficio della Camera di Commercio dall'8 al 25 corr.

Fino al 20 si accettano ricorsi.

Reclamo — Ci scrivono:

Una turba di ragazzacci ha da qualche tempo preso l'abitudine di portarsi nelle prime ore della sera in Piazza Ariostea e trattenervisi fino a notte inoltrata schiamazzando ed urlando a squarciagola.

Non è a dirsi quanto disturbo arrechi questo baccano ai pacifici abitanti di quella località, i quali credono aver diritto, nella notte, di riposare e rimanere tranquilli.

Giriamo il reclamo a chi di ragione.

Guarnigione — Ci viene comunicata la notizia che il giorno 8 corr. arriverà fra noi il 1° battaglione Brigata Salerno 90° Reggimento fanteria e piglierà alloggio nel nuovo quartiere di San Domenico.

Suicidi — A S. Agostino il sarto Muneratti Pietro, affetto da malattia incurabile, davasi la morte tagliandosi con un rasoio la gola.

— A S. Nicolò il contadino Nerini Angelo affetto da alienazione mentale poneva fine ai suoi giorni mediante impiccamento.

Incendi — A Longastrino incendiossi casualmente il tetto della casa di Ferni Ferdinando col danno assicurato di L. 150.

— Idem ad Argenta in un cumulo di fieno a danni di Ferni Tancredi con un assicurato danno di L. 2000.

— Idem ad Ambrogio di un fienile della Società Bonifiche ferraresi causando un danno assicurato di L. 8000 per guasti al fabbricato, fieno, paglia ed attrezzi rurali distrutti.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Agosto.

Trasgressione al Regol. sulle Vetture pubbliche n. 56 - Idem di pubblica Igiene 2 - Id. d'ornato 5 - Arbitraria apertura d'esercizi 4 - Gettito di acqua e d' immondizie dalla finestra 8 - Deposito d' immondizie sulla pubblica via, 8 - Transito con carri sotto la Via Coperta in Pontelagoscuro 13 - Esposizione oggetti all' esterno delle botteghe 10 - Abbandono di animali 5 Trasporto paglia e letame con carri non di prescrizione 24 - Spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti 5 - Occup. di suolo pubb. 13 - Transito con birocci pel Viale Cavour 1 - Mancanza bilancie di controllo 10 - Mancanza del lume e ripari alle sbarre dei lavori 4 - Mancanza del permesso per la vendita del petrolio 1 - Vasi di fiori sulle finestre senza essere assicurati 2 - Evacuamento per le vie e piazze di città 1 - Trascurato estirpamento dell' erba 1 - Sequestro commestibili guasti od immaturi 17 - Trasporto di vitelli colle zampe legate sopra birocci 1 - Mancanza tubi di stillindio 1 - Mancanza vaso pei cani 2 - Transito con rotabili sui marciapiedi 2 - Arbitrario deposito fieno 1 - Battimento tappeti dalle finestre 1 - Diverse 3 — Totale Num. 201.

Conciliate nel mese N. 222 - Spedite alle Preture 26 - Cani accalappiati 16.

S. Marco — Non si tratta del protettore della Serenissima: diciamo addirittura che si tratta di un soffietto. La nostra confessione mostra che abbiamo la coscienza in pace e che possiamo farlo con tutta tranquillità, perchè meritato. Raccomandiamo dunque ai nostri concittadini che si recano a Cento per sentire la *Dinorah* — una *Dinorah* che proprio non fa rimpiangere gli spiccioli della gita — e che necessariamente dovranno dormire a spettacolo finito, o almeno rifocillarsi un po' lo stomaco prima di andare a teatro nella simpatica città, di fare sosta all' albergo *S. Marco*, condotto da nostri concittadini: vi troveranno molta decenza, una buona cucina e prezzi da galantuomini. Ci pare abbastanza, non è vero?

Cronachetta della provincia. — *Portomaggiore* — Arresto di G. M. per furto canepa a danno di Bozzoli Saverio.

Bondeno — Il ragazzo Bergamini Ugo d'anni 8 cavalcando un cavallo, disgraziatamente cadde a terra riportando una ferita al cranio per la quale mezz'ora dopo cessava di vivere.

Dal diario della questura — *Ferrara* — Arresto di P. G. per scontare dieci giorni di carcere cui fu condannato per ferimento; ed arresto del pregiudicato M. D. per contravvenzione all'ammonizione.

Panattieri e Macellai. — A norma del pubblico, riproduciamo l' elenco dei Panattieri e Macellai che hanno protratta la chiusura dei loro Esercizj nel mese di Settembre.

Panattieri: (fino alla mezzanotte)

Tagliavini Alessandro, via Garibaldi n. 103, dal 1 alli 7.
Comastri Giovanni, Capo Ripagrande n. 47, dal 8 alli 15.
Azzolini Giuseppe, via Saraceno n. 40 A. dal 16 alli 22.
Sabbioni Cesare, via Saraceno n. 104, dal 23 alli 30.

Macellai: (fino all' ave maria).

Vissoli Angelo, via Gorgadello n. 4, dal 1 al 7.
Bergamini Antonio, Piazza Castello n. 4, dalli 8 alli 15.
Bovi Natale, Cortevecchia n. 17, dal 16 al 22.
Goberti Giuseppe, Garibaldi n. 26, dal 23 al 30.

Cassa di Risparmio — Situazione al 31 Agosto. Vedi 4.ª pag.

Circo equestre Amato — Questa sera ultima rappresentazione d' addio. — Due signore potranno avere l'ingresso con un solo biglietto, e così pure una signora accompagnata da un signore.

Per finire.

Due amici in fine di lite.
— Mi hai offeso atrocemente, voglio una soddisfazione, che arma scegli?
— Un'arma? Scelgo... la spada della giustizia.

Massima indiana.
La donna, se figlia, deve ubbidire al padre; se moglie, al marito; se vedova, ai figli.

Il Cameriere presenta il conto a due amici che hanno cenato.
— Guarda che manca il prezzo dell' arrosto.
— È meglio tacere, perchè se il padrone se ne accorge manda via il cameriere.

Telegrammi Stefani

Londra 3. — Il Principe reale di Germania s' imbarca per la Germania.

Berlino 3. — L' imperatore sta bene. Si è alzato stamane all' ora consueta.

Berlino 3. — L' imperatore ricevette i ministri al passaggio. Rinunziò al viaggio di Konisberg dove il principe Alberto rappresenterà l' imperatore.

Bombay 3. — Notizie da Cabul annunziano scaramuccie fra i soldati di Herat e i russi a Killai e a Katambator presso Zulficar.

Aja 3. — Ieri sera i socialisti festeggiarono la liberazione di Domela.

Dopo la festa 500 persone, cantando inni socialisti, gli fecero una ovazione. La polizia rinforzata da un picchetto di cavalleria le disperse. Nel conflitto i socialisti scagliarono sassi: un agente fu ferito; furono eseguiti alcuni arresti.

Konitz 3. — Le grandi manovre nella Moravia sono terminate oggi colla rivista delle truppe fatte dall' imperatore che espresse ai comandanti e ufficiali l' alta soddisfazione. Partirà stasera.

Dublino 4. — Cinquecento constabili ed un forte distaccamento di truppe furono dirette ad Ennis per impedire l' odierna dimostrazione. Si crede che 40,000 persone della contea di Clare si riuniranno su la collina Ballycore. Tutto il paese e la popolazione si prepara a recarsi al *meeting* malgrado il divieto del governo. È probabile che il *meeting* non si tenga a Ballycore stesso, ma in qualche punto vicino e fuori del distretto posto in istato d'assedio.

Bruxelles 3. — Una lettera dalla Russia al *Nord* dice che i negoziati coi gabinetti continuano riguardo alla Bulgaria. Disgraziatamente i negoziati saranno lunghi in seguito a difficoltà serie che s'incontrano specialmente in mancanza di misure materiali che possano esercitare un'influenza reale sugli avvenimenti. Non si tratta di delegare un generale russo a Sofia. Tutto al più ciò potrebbe farsi allorchè la Turchia fosse riuscita a far prevalere la situazione legale sulle infrazioni del Trattato di Berlino.

Pietroburgo 3. — La *Swiett* assicura che la notizia della *Novosti* che il generale Ehrenrouh sarebbe appoggiato da un esercito turco è così prematura, come tutte le altre voci circa un accordo fra la Russia e la Turchia per un'occupazione mista in Bulgaria.

Sofia. 3. — Il Consiglio dei ministri decise che le elezioni si faranno il 9 ottobre e che lo stato d' assedio si leverà l'8 settembre.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Settemb. 1887.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossetti Aldo di Luigi con Mezzetti Virginia fu Domenico — Accorsi Ferdinando Leopoldo fu Angelo, con Gilli Teresa di Andrea Giovanni Battista — Bagni Gaetano di Luigi con Calza Francesco di Giorgio — Levi Lazzaro fu Salomone con Melli Ada di Giolia — Zini Pietro di Giovanni con Bigolini Angela di Gaetano.

Finzi Alfredo fu Giuseppe con Finzi Alfonsa di Guglielmo.

MATRIMONI — N. 0

MORTI — Benetti Giovanni fu Vincenzo, celibe di Baura, di anni 64, giornaliero — Felloni Mario di Antonio, di Ferrara, di anni 2.

Minori agli anni uno N. 0.

Osservatorio meteorico di Ferrara
Giorno 4 Settembre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 760 1	Minima 20° 5 c.
» al mare 762 0	Massima 32° 2 c.
Umid. relat. med. 71	Media 25° 6 c.

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo-sereno

Venti dominanti: SSE,

Altezza dell'acqua caduta mm. 7, 2

5 Settembre — Temp.ª minima 19° 8 c.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Settembre — ore 12 min. 1 sec. 59

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, ex conduttore della testè cessata Ditta Felice Munari — ora L. Visconti — rende noto che la sopressione degli agenti Luigi e Benedetto Antolini, non è da qualificarsi a nessun addebito sulla loro onestà e regolarità di servizio — prestatomi per 8 anni il primo, e per oltre 25 il secondo —; ma semplicemente causata da privati interessi col nuovo assuntore.

Ferdinando Maffei

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 3 Settembre

VENEZIA . .	16	63	62	60	55
FIRENZE . .	8	67	66	2	31
BARI . .	36	30	71	61	87
MILANO . .	7	80	1	20	57
NAPOLI . .	62	67	19	77	36
PALERMO . .	10	31	90	52	64
ROMA . . .	29	1	65	50	51
TORINO . .	6	37	31	90	9

Amministrazione Consorziale
Del 3.° Circondario Scoli

Visto l' autorizzazione concessa dal R. Prefetto con dispaccio 27 Agosto 1887 N. 6563 Divisione 3.ª

SI NOTIFICA

Che si riterrà in contravvenzione qualunque possidente di questo Circondario che scaricherà le acque putride dei maceri negli Scoli consorziali prima del mese di Novembre p. v.

I contravventori a termini della presente Notificazione saranno puniti con ammenda estensibile a L. 50, oltre il risarcimento dei danni e delle spese che potessero provenire dallo smaltimento delle acque, quando l' Amministrazione fosse costretta di eseguirlo.

La presente Notificazione verrà pubblicata in tutti i Comuni e le Delegazioni nelle quali questo Consorzio estende il suo diritto di giurisdizione.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 30 Agosto 1887.

Per il Presidente
GIGLIOLI ERMANNO

Clinica Veterinaria di Ferrara

Nell' ex Convento delle Martiri hanno luogo tutti i giorni dalle ore 9 alle 10 1|2 ant. le visite *gratuite* agli animali domestici infermi.

Si accettano pure animali in pensione somministrando loro le occorrenti medicine dietro il correspettivo giornaliero di L. 2 per gli equini, L. 0. 50 pei cani, e per gli altri animali prezzi da convenirsi.

Ciò per noma di chi possa avervi interesse.

La Direzione

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA
Movimento dei Pegni del mese di Agosto 1887.

QUALITA dei Pegni	FATTI Numero	FATTI Importo		RINNOVATI Numero	RINNOVATI Importo		RISCOSSI Numero	RISCOSSI Importo		VENDUTI Numero	VENDUTI Importo	
Preziosi	N. 1050	L. 9950	—	N. 247	L. 3193	—	N. 1404	L. 13355	50	N. 27	L. 337	50
Biancherie	» 1669	» 5463	—	» 518	» 3232	50	» 2183	» 9257	—	» 87	» 418	—
Lane	» 1229	» 4161	50	——	——	—	» 1216	» 4279	50	» 62	» 211	—
Sommano	N. 3948	L. 19574	50	N. 765	L. 6425	50	N. 4803	L. 26892	—	N. 176	L. 966	50

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

XLIX Esercizio — SITUAZIONE AL 31 AGOSTO — **Anno 1887**

Attività		Ammontare	
Effetti in Portafoglio:			
per sovvenzioni cambiarie N. 1223 . . . L. 3,247,664. 11			
» sconti . . . . » 629 . . . » 1,765,196. 24			
N. 1852	L.	5,012,860	35
Fondi pubblici e Valori diversi:			
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti	»	1,481,959	76
Cartelle Fondiarie	»	1,164,983	38
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara	»	696,368	82
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali	»	258,235	50
Capitali ipotecari e chirografari:			
Mutui Ipotecari	»	1,964,029	18
Prestiti a Corpi Morali	»	870,887	42
Anticipazioni, cessioni e prestiti diversi garantiti	»	1,168,170	47
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,787,000)	»	1,180,380	72
Attività diverse:			
Depositi per cauzione e custodia	»	2,060,627	02
Cambiali e Crediti in sofferenza	»	208,746	97
Stabili urbani	»	65,894	03
Livelli	»	68,762	40
Effetti mobili per uso dell' Istituto	»	14,714	08
Cassa contanti	»	75,350	21
Effetti all' incasso N. 219	»	211,628	96
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro debito*	»	71,247	86
Totale delle Attività	L.	16,574,846	69

Passività		Ammontare	
Depositi:			
a risparmio . . Libretti N. 11,022 . L. 5,720,614. 24			
a conto corrente . » » 388 . » 4,700,634. 27			
a scadenza fissa . » » 398 . » 1,287,000. 34			
con vincoli speciali . » » 275 . » 718,985. 08			
N. 12,083	L.	12,427,233	93
Altre Passività:			
Depositanti per cauzione e custodia	»	2,060,627	02
Azionisti	»	5,878	84
Risconto del Portafoglio e rendite anticipate diverse	»	52,579	50
Capitali di passività diverse	»	7,850	—
Fondo di garanzia per le pensioni dovute dalla Cassa ai suoi impiegati	»	45,867	54
Corrispondenti — *saldo a loro credito*	»	196,462	76
Totale delle Passività	L.	14,796,499	59
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1887	»	1,691,429	18
Competenze dell' Esercizio corrente:			
Rendite e Proventi . . . L. 439,605. 02			
Pesi e Spese . . . » 352,687. 10			
Avanzo di rendita	L.	86,917	92
Somma Totale	L.	16,574,846	69

Il Presidente
CESARE MONTI

Il Direttore
CARLO BOTTONI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0] ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0] ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0] ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 50 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0] ed anno all'attivo, ed al 4 per 0[0] al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 50 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito* e i *Vaglia Cambiari*.